

Aneurisma dell'aorta toracica: prospettive dello stent rispetto alla chirurgia convenzionale

La patologia dell'aorta toracica comprende una serie di lesioni, il cui trattamento è gravato da un alto numero di insuccessi, sia per la complessità e pericolosità delle lesioni stesse sia per la difficoltà di accesso chirurgico (ampie toracotomie o stenotomie). I quadri di maggior familiarità per il clinico sono rappresentati da: dilatazioni aneurismatiche, pseudoaneurismi, dissezioni acute o croniche, ulcere penetranti e rotture post-traumatiche.

La maggior parte delle lesioni citate, se trattate con terapia medica conservativa, è gravata da una mortalità a cinque anni di circa il 50%.

Il trattamento chirurgico ha rappresentato una svolta terapeutica fondamentale nel trattamento della patologia aortica e per quanto gravato da un rischio operatorio elevato, è stato per numerosi anni l'unica terapia in grado di modificarne la storia naturale.

Il 7 settembre 1990 Juan Carlos Parodi posiziona, con successo, per via femorale un'endoprotesi retta in un'aneurisma addominale sottorenale. Questa data rappresenta l'inizio di un'era per l'interventistica endovascolare aortica; che successivamente estenderà il suo campo di applicazione, rapidamente anche al trattamento del segmento aortico toracico discendente. Negli ultimi anni, abbiamo assistito ad un forte successo delle tecniche endovascolari in tale ambito. Questo è stato conseguente sia al notevole sviluppo delle tecniche di imagin, che permettono un'eccellente studio dell'anatomia, sia all'evoluzione dei materiali costruttivi che ci mettono a disposizione endograft sempre più affidabili e di più facile utilizzo. I vantaggi del trattamento endovascolare, se confrontati con la terapia chirurgica si possono sintetizzare in: minor invasività, minor mortalità intraoperatoria, riduzione delle complicanze in acuto (renali, neurologiche, necessità di trasfusioni etc), non necessità di anestesia generale e riduzione dei tempi di degenza sia in terapia intensiva che in reparto. Nonostante il forte interesse ed entusiasmo per questa terapia; dobbiamo riconoscere che ad oggi non è possibile un confronto obiettivo dei risultati ottenuti con le due metodiche a causa del minor numero di interventi effettuati per via endovascolare ed del loro più breve follow-up. Uno sguardo alla letteratura relativo a un particolare tipo di lesione, quale "l'aneurisma dell'aorta toracica discendente in fase di rottura", con tutti i limiti appena detti, ci fa rilevare una mortalità a trenta giorni del 3,8-38% con un'incidenza di paraplegia minore del 1% con terapia endovascolare. Lo stesso tipo di patologia fa registrare una mortalità con tecnica chirurgica del 15-50% con una percentuale di paraplegia del 4-32%.

Possiamo concludere affermando che per quanto la patologia aortica rappresenti una difficile sfida terapeutica; la terapia endovascolare rappresenta oggi una valida alternativa alla sia pur più consolidata terapia chirurgica. La storia relativamente recente del trattamento endovascolare e la disponibilità di endograft ancora in corso di evoluzione, richiede un'attenta selezione dei pazienti, della scelta dei devices nonché dello studio della strategia operatoria.